

IV Forum ProArch

Associazione nazionale dei docenti di Progettazione architettonica ICAR/14-15-16

LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO. PROBLEMI E PROSPETTIVE

Roma, 28-29 novembre 2014

Negli ultimi anni i profondi cambiamenti della professione dell'architetto in Italia, e non solo, ne hanno progressivamente mutato la figura, le competenze e le aspettative all'interno della società civile. A questi cambiamenti, che accompagnano le trasformazioni del ciclo edilizio nei processi di crescita delle città e del territorio, non ha corrisposto un aggiornamento dei processi formativi nelle scuole di architettura italiane. Le scuole di architettura appaiono sempre più slegate e indifferenti alle esigenze della società e delle domande professionali e tecniche, e allo stesso tempo lontane e in ritardo rispetto al quadro delle università europee e al dibattito internazionale sull'architettura.

Già dalla sua fondazione ProArch ha richiamato la necessità di riconsiderare i contenuti e le modalità della formazione degli architetti in Italia, sollevando interrogativi sulla domanda di architettura e sulle attuali condizioni del lavoro dell'architetto che vedono un altissimo numero di laureati, una sovrapposizione di competenze con altre figure professionali e una incerta definizione della formazione dei laureati rispetto ai possibili sbocchi professionali.

Questi problemi sono accresciuti dalle ulteriori valenze della pratica progettuale nei processi di costruzione della città: dall'ampliamento del ruolo del progetto da prefigurazione del prodotto a supporto per la decisione, e dal fatto che il suo carattere di attività critico-creativa ne fa uno strumento prezioso per argomentare la legittimità delle scelte e per contribuire quindi a riconfigurare la domanda di architettura.

Alle esigenze di innovazione sono collegate alcune problematiche irrisolte discusse nel recente Seminario nazionale delle Società scientifiche del progetto, tenutosi a Roma con l'Ordine nazionale degli architetti e con esponenti del Miur, del Cun e delle Commissioni di valutazione. In questa occasione si è convenuto di avanzare alcune proposte da portare anche su tavoli istituzionali:

- consentire ai docenti delle diverse discipline del progetto di "progettare per insegnare a progettare", concorrendo così ad una migliore e più adeguata qualità della formazione;
- consentire ai centri di ricerca universitari di svolgere attività di progettazione nelle diverse possibili accezioni;
- collegare la ricerca universitaria applicata alla revisione e innovazione della formazione di base e all'aggiornamento richiesto dalla formazione permanente degli architetti;
- individuare criteri più chiari e condivisibili per la valutazione della qualità dei progetti e dei prodotti scientifici dei settori scientifici inerenti al progetto (VQR e ASN).

Oggi la figura dell'architetto come singolo professionista è fortemente ridimensionata, e sostituita dal lavoro in team pluridisciplinari o nelle società di ingegneria. Il rischio è che la complessità delle opere si affronti attraverso una suddivisione delle diverse competenze disciplinari limitando il ruolo del progettista come regista che traccia la soluzione di progetto, controllandone poi le fasi e le componenti. L'architetto finisce per venire considerato come uno degli attori, e sempre più spesso confinato alle funzioni dell'abbellimento, depositario cioè degli aspetti formali disgiunti dalle ragioni tecniche, costruttive e impiantistiche ecc. Anche il docente universitario di "Composizione architettonica e urbana" si è trovato a disagio rispetto alle tematiche dei grandi progetti di ricerca europea ed internazionale, che ponevano in primo piano esigenze di sostenibilità ambientale, contenimento dei consumi energetici, innovazioni tecnologiche, tutele ambientali ecc. Al ritardo dell'impegno dei docenti della Progettazione architettonica su queste tematiche fa riscontro la massiccia presenza di consistenti altri settori dell'insegnamento e della ricerca universitaria nei dipartimenti di Architettura e Ingegneria, che affrontano questi ambiti, privilegiando pragmatismo e tecnicismo, con scarsa capacità di sintesi attorno alla centralità e alla qualità dell'architettura. La conseguenza è un ridimensionamento non tanto del ruolo e del peso dei docenti di progettazione, quanto della centralità di valori storicamente e universalmente riconosciuti che pongono la bellezza come sintesi equilibrata di componenti umanistiche e tecniche.

Seppure questo processo di divisione tra le diverse componenti vada riconsiderato criticamente nella direzione di una ritrovata centralità dell'architettura e di una maggiore unità del processo di ideazione,

sembra in ogni caso esso richieda al futuro progettista una conoscenza più approfondita delle varie componenti. La differenziazione degli specialismi, se sviluppata all'interno di una conoscenza unitaria, può invece essere presa in considerazione per costruire percorsi formativi finalizzati a figure particolari quali quella del tecnico-progettista nelle amministrazioni, nelle sovrintendenze, del restauro, dei sistemi delle costruzioni, del campo energetico e impiantistico.

Le questioni relative al peso delle diverse conoscenze e competenze necessarie nella formazione dell'architetto nonché indicazioni sul carattere generalista o specialistico e sulla durata dei corsi di laurea è oggetto di riflessione e di dibattito tra gli stati europei che sono impegnati ad aggiornare le vecchie direttive e si sono dati il 18 gennaio 2016 come prossima scadenza per confrontare nuovi assetti e programmi per la formazione.

CALL FOR PAPER

A partire da queste considerazioni, il Forum ProArch, da tenersi a Roma il prossimo novembre, intende attivare un confronto sulle condizioni della didattica dell'architettura e del progetto, e sulla necessità di aggiornare la struttura, le modalità e gli obiettivi delle scuole di architettura, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione del progetto nelle sue diverse accezioni. L'obiettivo è quello di delineare una piattaforma di principi e proposte che possa servire a delineare una posizione italiana condivisa da portare, anche attraverso incontri successivi da definire, alla scadenza del gennaio 2016 per la nuova direttiva europea.

Ritenendo che questi aspetti condizionino fortemente i processi formativi, ProArch lancia un call per approfondire alcuni punti nodali.

Sessione 1

NUOVI SCENARI PER LA FIGURA DELL'ARCHITETTO IN ITALIA

- Verso quale profilo di architetto deve muoversi un rinnovamento auspicabile delle scuole di architettura? In quali direzioni aggiornare i saperi e le strumentazioni del progettista nel nuovo quadro degli intrecci disciplinari, tenendo conto sia delle nuove competenze richieste sia delle innovazioni tecniche e procedurali nei processi che coinvolgono a vario titolo la figura dell'architetto?
- Rispetto a quali obiettivi scegliere tra una formazione generalista e una formazione specialistica nell'insegnamento della progettazione architettonica?
- Quali rapporti con la professione e quali ipotesi per i tirocini abilitanti e per la formazione permanente?

Sessione 2

IL RUOLO DEL PROGETTO NEL TEMPO DEGLI SPECIALISMI

- Come articolare i diversi ambiti del progetto (oltre a quelli tra gli Icar 14,15,16) per affrontare adeguatamente la complessità della domanda di architettura alle scale del manufatto, della città e del territorio?
- Quali risposte alle attenzioni che la Direttiva Europea Architettura assegna da tempo all'esperienza progettuale, e come aggiornare gli 11 punti del documento europeo di Bologna (del lontano 1988) per regolare i rapporti tra le discipline del progetto e gli altri insegnamenti nei corsi di studio in architettura?
- Quali esperienze realizzate nelle scuole di architettura in Italia, possono essere ritenute significative per un migliore finalizzazione della organizzazione didattica?
- Cosa significa fare ricerca in architettura attraverso il progetto e come valutare il progetto come prodotto scientifico?

Modalità di presentazione degli abstract

Gli abstract dovranno essere presentati in formato word, dovranno contenere al massimo 3.000 caratteri (spazi inclusi) e specificare titolo, nome dell'autore/i e sessione di riferimento.

Agli abstract potranno essere allegate fino a un massimo di 6 immagini in formato jpeg, 300 dpi, dimensione massima A4.

Gli abstract andranno inviati entro il 30 ottobre alla segreteria scientifica del convegno, al seguente indirizzo mail: roma2014.proarch@gmail.com

Entro il termine massimo del 6 novembre vi verrà inviata una mail che attesta l'avvenuta ricezione del vostro materiale, con l'invito a partecipare e ad effettuare l'iscrizione. Tale mail è da intendersi quale accettazione del contributo proposto.

Scadenze

- 31/07 Pubblicazione e comunicazione della call for abstract
- 30 /10 Termine per la consegna degli abstract
- 6 /11 Termine massimo per la comunicazione dell'accettazione degli abstract
- 10/11 Scadenza iscrizioni
- 28-29/11 Presentazione e discussione dei paper

Costi

Costo di iscrizione per la partecipazione al forum, strutturati e f.r.: € 100,00+IVA

Costo di iscrizione per la partecipazione al forum, non strutturati e dottorandi: € 50,00+IVA

Costo per iscrizioni collettive (enti, dipartimenti, centri ricerca): € 600 (IVA esclusa)

Le iscrizioni fatturate a dipartimenti e ad enti di ricerca saranno esentate dal pagamento dell'IVA.

Il form per iscriversi al 4° Forum PRO-ARCH (Roma 28-29 nov. 2014) è attivo anche per i non iscritti ProArch al seguente link: <http://www.ciefferre.it/Eventi/eventi-in-programmazione-nel-2014/IV-FORUM-Pro-Arch/>

Specifiche sui costi, sulle eventuali esenzioni IVA e sulle modalità di pagamento si trovano nel link su indicato.

Si ricorda infine a tutti gli iscritti che al termine della prima giornata di lavori sarà convocata l'Assemblea straordinaria degli iscritti sul punto: **ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI.**